

obbediente alla Vostra suprema autorità. Questa Italia ha il dovere di dare a Voi una tale prova di affetto, di dare al mondo intero un tale esempio; ne ha il dovere per una solenne riparazione.

In nome della nostra patria si opprime la Chiesa: in nome del suo bene si è compiuta la spogliazione del Pontificato Romano. I colpevoli di questi fatti furono, è vero, uomini e sette che non sono l'Italia, uomini e sette che anzi imposero all'Italia il pesante loro giogo: pur tuttavia noi che dalla fede abbiamo imparato la vera carità di patria, vogliamo scongiurare da lei quella condanna degli uomini, e quei castighi del cielo, che colle sue iniquità ha meritato. Noi conosciamo grazie a Dio i grandi argomenti che ebbe sempre l'Italia per confidare nel Papato, per gloriarsi di essere stata prescelta all'onore di possederne la Sede, per istringersi al Papato con riconoscenza perenne; e noi qui ad alta voce affermiamo, che l'Italia è oppressa, è vittima, è infelice; ma non è dimentica del Papa, non è nemica del Vicario di Gesù Cristo, non è e non sarà mai ingrata.

I cattolici italiani amano la loro terra natale, la desiderano felice, la vogliono grande: ma per questo appunto guardano a Voi. Vi seguono, invocano il vostro trionfo. La libertà non bugiarda della nostra Madre la Chiesa: ecco la sorgente e la garanzia di ogni nostra prosperità: la libertà non bugiarda del nostro Padre, il Romano Pontefice, il rispetto ai suoi imperscrutabili diritti, la docile sottomissione alla sua volontà, ecco il bene e la gloria dell'Italia.

Oh! noi vorremmo che anche l'Italia fosse libera, libera di allontanare da sé i mali che la affliggono, libera d'iniziare il ritorno del mondo intero alla Chiesa, e quella rinnovazione della società che da tanti si aspetta, e che soltanto si trova nella vita veramente cristiana dei governi e delle nazioni. Ma se a noi non è dato mutare il cuore di chi opprime la Chiesa; ben possiamo dire almeno che questo è il voto nostro, il voto del vero popolo italiano.

Poiché l'Italia vera è con Voi; con Voi, Padre Santo, sono i cattolici suoi figli. — Quando affollati nelle Chiese essi ascoltano riverenti la parola dei ministri di Dio, di quei generosi sacerdoti che pochi giorni or sono, qui segnandoci la via, Vi dissero la loro fede e la loro abnegazione, allora gli italiani imparano ad amare e benedire il Vostro nome e con istancoso commovimento innalzano una preghiera per Voi, ardente come quella che si fa pel padre: pura, sincera, incondizionata come la invocazione del trionfo di Dio.

In questo giorno però che ricorda gli esordi dell'umile nostra Opera, una più viva e più bella speranza sorride alla nostra mente e fa più fervido le nostre preci, la solennità del Santo Rosario per la Vostra ispirata volontà decorata di maggior gloria e splendore, ci annunzia sovrannane promesse. Oh! affretti la Vergine Madre l'ora in cui inalterabile, e Padre Santo, in mezzo all'Italia per Voi risana l'anno della liberazione e del ringraziamento.

Pellegrini a Roma, ed al Vaticano, dove vi tiene rinchiusa la rivoluzione, abbiamo espressi i nostri sentimenti di discepoli e di figli: ma la vita terrena è una milizia e noi soldati, gregari dell'esercito cristiano, vogliamo pur dirvi che non saremo per indietreggiare nel giorno della prova, emulando nella meschinità delle nostre forze l'esempio dei nostri condottieri, stringendoci col Clero intorno alla Vostra Cattedra; aspettando da Voi, Capo e Duce Supremo, il comando.

Santo Padre; il sesto Congresso cattolico convocato in Napoli, ci attende; anche là i Vostri insegnamenti, la Vostra parola ci saranno norma ed aiuto, lume e guida, nel mettere mano alle opere che ci avete raccomandate.

Degnatevi, o Padre Santo, di benedire ai nostri propositi, a questo pellegrinaggio; all'opera nostra: degnatevi di benedire alla povera nostra Italia, a questa terra che fu ed invoca di essere sempre la terra di S. Pietro, la terra del Papa.

Terminato l'indirizzo, il Sommo Pontefice si alzava in piedi e a quella eletta adunanza di ben 80.000 (*) suoi figli italiani indirizzava il seguente discorso:

Discorso del Papa.

La dolce consolazione che provammo da pochi giorni per la splendida dimostrazione di filiale ossequio ed affetto dataci dal Clero italiano, si rinnova oggi vivissima per lo attestato non meno splendido di devozione e di amore che Ci viene da voi, figli dilettissimi; da voi, che in numero sì grande, superando ogni difficoltà, qui ne veniste dalle diverse parti d'Italia; da voi, che presso la venerata tomba dei Principi degli Apostoli avete pur anzi protestato di voler a qualunque costo rimaner sempre a Noi e a questa Sede Apostolica obbedienti e devoti.

I due pellegrinaggi così si completano a meraviglia l'un l'altro, e mostrano col fatto che dietro al Clero sta numeroso il laicato, concorde di credenze, di sentimenti e di affetti; gareggiando con esso nel dar al Vicario di Gesù Cristo pubbliche prove del suo profondo ed inalterabile attaccamento.

Ne ringraziamo vivamente il Signore e Ce ne congratiamo con voi, figli carissimi, ai quali Egli nella sua divina bontà si è degnato d'ispirare sentimenti, quali li richiedono le presenti condizioni Nostre e dei tempi.

Sono a tutti ben noti gli intendimenti che ebbero le sette e i loro seguaci, violando i sacri diritti della Sede Apostolica e riducendo il Romano Pontefice ad una condizione indegna, quale Voi insieme con Noi altamente deplorato. — Non fu già, come bugiardamente e stolteamente si disse, perché il Papato sia nemico dell'Italia.

La storia, come abbiamo detto, le tante volte, ha registrato a caratteri indelebili gli insigni vantaggi che ad ogni epoca le vennero dalla natura sommarmente benefica del Papato; vantaggi, a cui il tempo e le ricerche dei dotti duranno sempre novello splendore. Apparirà sempre più che nessuno di quei che meritano veramente il nome di beni, non solo nell'ordine religioso e morale, ma anche politico, sociale, domestico, privato, nessuno è incancellabile col Papato; tutti anzi trovano in esso vita, vigore, incremento. — Non fu neppure, come ipocritamente si ripeté, per desiderio di veder sollevata la Chiesa e il Pontefice, come dicono, dal molesto ingombro delle cure terrene: desiderio che suona uno scherzo in bocca di chi per tante vie si argomentò e si argomenta di contrariare la Chiesa anche nella sua spirituale e divina missione. — Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa e il suo Capo, togliendo alla Sede Apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà, la non illusoria garanzia della sua indipendenza: e spingendolo più oltre l'audacia, rapire finalmente all'Italia l'inestimabile tesoro della fede e della religione cattolica.

Ove ciò non fosse palese per fatti incontrastabili, e per le empie aspirazioni che si vanno giornalmente manifestando, si levano di tempo in tempo voci blasfeme che anche più apertamente rivelano l'iniquo proposito. — Sono pochi giorni appena, che qui in Roma si ardì pubblicamente e si poté impunemente proclamare che non può esservi vera vita italiana, finché l'Italia sarà cattolica; che la violenta occupazione di Roma fu solo una prima sosta sulla via che deve condurre l'Italia ad emanciparsi dal giogo sacerdotale cattolico; che si deve andare innanzi su questa via e compiere l'impresa.

Abi! quale orrenda sventura sarebbe per l'Italia, se l'Idio, nella sua irritata giustizia, permettesse che l'opera nefanda si consumasse! — E però ad allontanare tanta calamità fa di mestieri che, scosso ogni torpore, raccolgano le loro forze quanti hanno carità di patria o amor vero di religione. E' loro stretto dovere essere e mostrarsi a fatti cattolici sinceri e coraggiosi; e a meglio ribattere gli assalti nemici, è loro dovere di stringersi sempre più intorno a questa Sede Apostolica, di volere libero e rispettato il Papato, e il sommo Pontefice riposto in quella condizione di vera indipendenza e sovranità, che per l'altissimo suo potere e dignità gli è dovuta. — Sappiano che voi siete animati da questi sentimenti, e che questi appunto qui vi condussero. Attenetevi ad essi costantemente, studiatevi di trasfonderli e di ridestarli anche in altri, e fate che siano essi la regola invariabile della vostra e della loro condotta.

Noi per aver lume e consiglio, per impetrar forza, disciplina e vittoria nell'aspra lotta che si combatte, abbiamo voluto che si chiamasse in aiuto il Cielo e in modo speciale quella Vergine che si appella Regina del Rosario. Sotto questo glorioso

titolo altre volte invocata, l'invitta Signora sconfisse potentissimi nemici del nome cristiano, conservò negli individui, nelle famiglie, nelle nazioni la Fede, la purezza del costume, i preziosi doni della vita cattolica. A Lei in questo mese e più in questo giorno in tutto l'orbe i suoi figli devoti con un sol cuore e con una mente sola supplicherò levan le mani, pieni l'animo delle più soavi speranze. — Il mondo scereduto ne ride o con lingua blasfema e sacrilega se ne fa beffe. — Ma questo anzi che scuotere la tradizionale pietà degli italiani verso la Vergine, deve ravvivarla e renderla più tenera e fiduciosa. Spesso si compiace il Signore di abbassare i potenti nella superba baldanza delle loro forze, e di consolare gli umili che, sprezzati e scherniti, nel nome di lui combattono e con piena sicurezza in lui si affidano.

Auspice intanto delle divine misericordie e pegno del Nostro singolarissimo affetto vi sia l'Apostolica Benedizione, che a voi tutti qui presenti, a quanti in ispirito a voi si unirono, a quanti prenderanno parte al Congresso Cattolico in Napoli, alle vostre famiglie, alle opere vostre, e a tutti i cattolici d'Italia con effusione di cuore impartiamo.

I promotori ed i regolatori dell'adunanza pontificia fin dalla prima ora del mattino non tardarono molto ad accorgersi che gli intervenuti erano di gran lunga superiori alle previsioni, e dietro a ciò, fatta la per il un'inchiesta sommaria, rilevarono che erano state fatte due operazioni nelle quali i liberali sono maestri, cioè la falsificazione e la commutazione. I biglietti falsi, facilmente riconoscibili, venivano fatti a pezzi, e i loro portatori erano rimandati. Quanto ai biglietti, che i liberali si erano fatti dare pagandoli dai buoni parrochiani di Roma, e coi quali entravano per la porticina della sacristia, bisognò chiudere un occhio; ed ecco come non pochi buzzarri erano presenti all'udienza. Però con una giudiziosa distribuzione dei posti si fece in modo che i pellegrini vor rimanessero vicini al trono pontificio, gli altri ne fossero molto lontani.

Il *Moniteur de Rome* annuncia che trovandosi nella chiesa di S. Pietro anche molti agenti di polizia travestiti, e che ad un certo momento furono pregati dalle guardie papaline di far uscire certi individui sospetti, fra i quali un parente del famigerato Tognetti, ciò che avvenne.

E' detto da molti giornali, anche liberali, che nel ricevimento dei pellegrini l'ordine fu perfetto, e che solo un individuo ha emesso il grido: *Abbasso Umberto*. Il perturbatore fu messo dai guardiani pontifici fuori del tempio. Fummo tentati a dire: Quelli era certamente un falso pellegrino, un liberale. Ora ci dice l'*Unione* che era appunto un certo ingegner Bosi, che nel 1867 prese parte principale con Monti e Tognetti alla mina Serristori.

Fu comico veramente il contegno della stampa liberale in occasione del pellegrinaggio a Roma. Bisogna leggere le insubbenze, lo sciocchezza che stampano certi giornali. Uno parla di cappella Paolina in San Pietro; un altro descrive il Papa schiacciato dal peso del piviale e del trigregno, ed era in mozzetta, stola e canovaro; il *Fanfulla*, per farla da più spiritoso e sapiente degli altri, dice che il Papa aveva la mozzetta in testa. Il *Diritto* lo ha visto entrare in sedia gestatoria attorniato dai flabelli, e invece è disceso in portantina. Il *Bersagliere* ha sentito leggere l'indirizzo dall'Anfiteatro ossia dal canto Viaticino. La *Libertà* è rimasta sbalordita dalla vastità di San Pietro!

Tutta la stampa però è unanime nel dichiarare che il ricevimento fu grandioso, tanto che l'*Adriatico* si sente perciò urtare maledettamente i nervi e consiglia ai confratelli liberali di *far meno reclame al Vaticano*. « Del nemico — conclude l'*Adriatico* — si deve occuparsi per combatterli, non per passatempo. »

Lunedì il Santo Padre ammetterà all'onore dell'udienza particolare il pellegrinaggio italiano ricevuto domenica in solenne audienza nella Basilica Vaticana.

L'udienza aveva principio alle 9 antiche e terminava nelle ore pomeridiane.

I pellegrini, non compresi i Romani,

erano divisi per Regioni e Diocesi, ed erano ordinatamente disposti nei vari piani delle Logge Vaticane.

Essi, allorché toccava il loro turno, muovevano verso gli Appartamenti Pontifici accompagnati dai rispettivi Presidenti, e molti fra essi preceduti da steward e bandiere delle Società Cattoliche cui appartenevano.

La maggior parte delle generose offerte erano racchiuse in eleganti e ricchi scrigni ed erano talora accompagnate da doni particolari.

Il S. Padre seduto in trono accoglieva con amorvolezza tutta speciale quegli ottimi suoi figli i quali gli offrivano l'obolo raccolto nelle proprie città, come tributo di fede ed amore, insieme ad affettuosi indirizzi coperti dalle firme degli oblatori e di coloro che si univano col cuore al pellegrinaggio dei loro fratelli.

Sua Santità accoglieva uno ad uno tutti i pellegrini e li confortava, li incoraggiava con parole tutte paterno e li benediceva affettuosamente donando ad essi una medaglia d'argento.

I pellegrini nel partire dalla Sala degli Arazzi, ove aveva luogo il ricevimento, ricevevano da signori specialmente incaricati un foglio che conteneva una breve relazione dell'udienza di domenica, l'indirizzo letto dal sig. Conte di Viaticino e il discorso di Sua Santità.

In questi giorni giunse al Vaticano un numero assai considerevole di telegrammi del Clero secolare e regolare, di signori e signore da tutte le parti d'Italia, portanti augurii e voti, adesioni al pellegrinaggio proteste di devozione e d'affetto al Santo Padre ed alla Cattedra di S. Pietro. Così tutta l'Italia cattolica, si può dire, si prostrava ieri a piedi del Pontefice *Leone XIII*, per lenire in qualche modo gli affanni del paternò suo cuore, per compenarlo della guerra atroce di cui Egli è vittima sublime e per ripagarli che i cattolici italiani stanno con Lui, soltanto con Lui ad onta dei tempi e degli avvenimenti.

Domenica poco prima che avesse luogo l'udienza solenne del pellegrinaggio italiano, il Santo Padre faceva rimettere a Sua Eminenza il Card. Vicario lire 10 mila per i poveri di Roma.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 3 corrente, si degnava benignamente di nominare l'illmo e Rmo Monsignor Vincenzo Vannutelli, Arcivescovo titolare di Sardinia, a Nunzio Apostolico presso Sua Maestà Fedelissima il Re di Portogallo.

LA LUMINARIA A ROMA

IN ONORE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

I giornali di Roma, cattolici e liberali si accordano nel affermare che la illuminazione fatta domenica sera a Roma in onore della Madonna del Rosario fu generale, magnifica. Ricchi e poveri, borghesi e patrizi gareggiarono nel dimostrare il loro affetto e devozione alla Vergine. E il significato di questa dimostrazione cresce a mille doppi d'importanza perchè per la festa del Rosario non si è usato mai a Roma di illuminare le case. Era gran tempo che Roma non aveva veduta simile luminaria. E perchè non si dica sia esagerazione dei clericali, riprodurremo quanto ne scrive il *Messaggero* e la *Capitale*, giornali che nessuno si sognerebbe di sospettare di tenerenza per ciò che è cattolico.

La *Capitale* scrive:

« Ieri sera tutte le facciate delle chiese e moltissime case erano illuminate con fiacole e lanternoni. »

Molte case erano illuminate anche nei quartieri alti, dove si credeva e si diceva che il clericalismo non avesse preso piede.

Altro che piede! Vi ha messo, a quanto pare, anche le radici! »

E il *Messaggero*:

« Iersera luminaria, festosissima in tutti i rioni, in tutte le vie: dal 70 non se n'è vista una simile: e per essoro sinceri bisogna convenire che i liberali non sono stati mai capaci di tanto. »

Qual contrasto se si avvicini la festa di domenica con quella del cosiddetto plebiscito che i liberali hanno celebrato il 2 ottobre! In quella sera, eccettuati alcuni

(*) Questa è la cifra positiva risultata dallo spoglio dei biglietti.

bocchi a gas del municipio, niente si notava che indicasse, da parte della popolazione una partecipazione qualsiasi alla festa ufficiale. Domenica al contrario i cattolici furono ammirabili e tutti dovettero interpretare la luminaria in onore della Vergine come un plebiscito morale davanti a cui il plebiscito ufficiale del 2 ottobre ha fatto la più meschina figura.

I SOCCORSI A CASAMICCIOLA

Scrivo Fanfulla:

Come avrete veduto, le collette fatte in Germania in favore dei danneggiati d'Ischia produssero fino al 2 ottobre la bella somma di 520,869 marchi ossia 550 mila lire circa.

E poi dite che l'Europa non ci vuol bene! Nel caso della Germania, le 650 mila lire sono tanto più gradite in quanto che nessun incidente sgarbato ha tentato sciupare la imponente manifestazione della carità tedesca.

Ora è positivo che se i poveri diseredati di Casamicciola resteranno senza risorse, e continueranno, come fanno ora, a mendicare il pane e il ricovero, ciò non dipenderà certo dalla mancanza di mezzi a soccorrerli.

Sarebbe una vergogna senza esempio, e quel che è peggio, un'onta ridicola per il comitato, per le autorità e per gli italiani.

E' certo che la carità francese, che si è rivelata con tanta larghezza, e quella tre volte più abbondante dei Tedeschi non è stata fatta perché i poveri Casamicciolosi facciano la figura dei leggendari compagni di Franklin, tutti morti nelle quattro pagine dei giornali, accanto a dei sacchi di cioccolata.

Ci sono stati dei giornali stranieri che hanno domandato una rappresentanza dei rispettivi paesi nel comitato amministrativo.

Sarebbe forse stato un atto di gentilezza e di abilità l'offrire questa rappresentanza senza farcela domandare. Ma ora, che non si potrebbero chiamare i consoli francesi o tedeschi senza far la figuraccia di sottoporsi a un controllo quasi reclamato, è più che mai necessario distribuire presto i soccorsi. E' necessario che non si lasci sospettare agli stranieri che i loro quadri, fuori del loro controllo, hanno servito alla fondazione di un istituto di beneficenza di più.

ITALIA

Napoli — Il Sommo Pontefice Leone XIII, con Breve del 1 corrente, conferì *motu proprio* la croce di cavaliere dell'insigne ordine equestre di S. Gregorio Magno al sig. cav. Giovanni Vincenzo de' Torrenteros, benemerito direttore dell'egregio periodico *La Discussione*, in premio della sua filiale devazione alla S. Sede, dello zelo che adopera nel difenderne con la *Discussione* i diritti, con quella lenità e moderazione degne del gentiluomo, e per quello che il valente giornale ha fatto a vantaggio dei poveri superstiti della catastrofe d'Ischia.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo Sanfelice consegnò di propria mano, d'incarico del Santo Padre, il relativo Breve al neo-decorato, cui noi mandiamo le cordiali nostre felicitazioni.

Una grave sventura accadde ieri sul tramvai a vapore.

Il gen. Milone volendo scendere mentre il tramvai era ancora in movimento, fu gettato a terra con tale impeto che fratturò le costole.

Fu isteso collocato su di una barella e portato all'ospedale, ove, malgrado tutti i soccorsi, sconsolabilmente dopo qualche ora di atroci sofferenze.

Catania — Un corrispondente del *Castello* narrando, a denti stretti, d'una solennissima festa celebrata giorni addietro a Catania, in onore di Sant'Agata, col l'intervento ufficiale dell'intero Consiglio Comunale in coda di rondine e decorazioni, attorniato dallo stato maggiore delle guardie municipali, così descrive il furore ed il Sarcofago che vengono portati nella processione.

«Figuratevi un elegante ed artistico tempio d'argento massiccio, alto un paio di metri, largo un metro e mezzo e lungo quattro, di uno stile del rinascimento tutto artisticamente cesellato, sotto il quale trovai un sarcofago d'oro pure massiccio, di stile tra il gotico e il bizantino, contenente il corpo di Sant'Agata. Intorno al sarcofago stano numerosissimi candelabri di prezioso metallo, quattro dei quali furono donati da un Sultano, credo sia stato Amedeo II. Alle

ore 6 pom. esce dalla chiesa la statua d'argento della Santa tutta rivestita d'una sterminata quantità di diamanti, rubini, perle, topazi, ecc. ecc. il cui valore credesi ascendere dai 18 ai 20 milioni di lire.

«All'apparire della statua un urlo prolungato, entusiastico di: *viva Sant'Agata nostra consolatrice*, rimbombò nella piazza; gli uomini lanciavano in aria i cappelli, le donne piangono ed agitano i fazzoletti; mentre tutte le campane suonano a distesa ed il solito fragore di migliaia e migliaia di mortaretti saluta l'uscire della Santa.

«Collocata sul furore, ottanta robusti facchini sollevano quell'enorme macchina d'oro, d'argento e di gioielli, vi salgono pure un vescovo suffraganeo ed il presidente di tutte le associazioni cattoliche di Catania...»

E' superfluo soggiungere che tutto questo *ben di Dio*, nonché il fervore e la devozione con cui i bravi catanesi celebrano la festa di Sant'Agata, son cose da mettere i brividi — e che brividi! — ad un corrispondente di tista progressista e... liquidatrice.

ESTERO

Turchia

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* dice che il Sultano pubblicò un decreto col quale proibisce alle donne musulmane di adottare le mode europee.

Le donne turche dovranno portare il *feridje* e coprirsi il volto d'un velo finissimo.

Il ministro della polizia dovrà farne avvertite, entro un mese, tutte le famiglie dell'alta società, perché abbandonino ogni altra acconciatura che non sia il *feridje*. Le altre famiglie saranno avvisate dagli agenti dei circoli municipali.

Spagna

A complemento delle notizie telegrafiche ricevute dalla Spagna in relazione all'incidente di Parigi spogliamo negli ultimi giornali spagnoli pervenuti, le seguenti:

Il Consiglio Municipale di Madrid, in data del 1 corrente, approvò la seguente proposta:

«I consiglieri sottoscritti (in numero di 30), di fronte ai deplorabili ed indugni avvenimenti con cui fu ingiuriato l'onore nazionale nella persona del re di Spagna in Parigi, in segno di solenne protesta contro essi, ed in rappresentanza del popolo del 2 di maggio (cacciata dei francesi) chiedono al municipio di recarsi in corpo a salutare il re al suo ritorno alla stazione.

«Quindi lo stesso Consiglio deliberò che una deputazione fosse a ricevere la regina al suo ritorno dalla Granja.»

«Gli ufficiali in distacco fuori della città ed entro il distretto militare di Madrid, chiesero ed ottennero dal capitano generale loro comandante, di potersi recare alla capitale per l'arrivo del re.

Il Nuncio pontificio, a nome del corpo diplomatico, chiese al governo che gli fosse riservato un posto nella stazione del Nord per complimentare il re.

Il governo dispose che, alla stazione del Nord per l'arrivo del re, si recasse soltanto una compagnia di linea con bandiera e musica, lasciando che il ricevimento fosse del tutto popolare.

Novantasette senatori si adunarono nel Senato e decisero di recarsi alla stazione a ricevere il re e quindi chiedere un'udienza reale.

Alcuni privati, estranei alla politica, chiesero il permesso d'innalzare un arco di fronte al ministero della marina dove doveva passare il Re. Nell'arco stava scritto: *Viva il re degli Spagnuoli!*

All'arrivo della Regina colle infantie dalla Granja, una folla immensa l'accompagnò al palazzo colle grida: «*Viva la Regina! Viva il Re! Viva la Spagna!*» Arrivati a palazzo, S. M. la Regina, ha dovuto affacciarsi più volte al balcone per ringraziare la folla plaudente.

Il popolo non voleva allontanarsi ma presentarsi personalmente alla Regina. Il governatore Liguera espose il desiderio del popolo alla Regina, la quale vi aderì subito. Epperò nelle regie sale si vedevano ufficiali in divisa, grandi di Spagna in grande uniforme con modesti oporai, i quali passavano dinanzi alla Regina o rispettosamente lo lasciavano la mano. Un operajo rivelò affettuosi paroli alla Regina.

Durante questo ricevimento, il popolo riconosceva il tenente colonnello di artiglieria, Velanda, un discendente del 2 di

maggio che segnò la cacciata dei francesi da Madrid. Il popolo lo applaudì calorosamente.

In tutti i teatri furono, la sera del 1 corrente, calorose dimostrazioni politiche. In quello di Elata non si lasciò cantare ad un'attrice alcune strofe in francese ed essa cantò invece la *jota* aragonese, essendo entusiasticamente applaudita. In quello della Zarzuela, nel ballo delle nazioni dell'*Excelsior*, il pubblico non permise che i corazzieri francesi incrociassero le loro bandiere con quelle delle guardie spagnuole. Fecero uscire quelli dalla scena ed applaudì strepitosamente la guardia spagnuola e gli infanti.

DIARIO SACRO

Giovedì 11 ottobre.

S. Marco Pp.

Effemeridi storiche del Friuli

11 ottobre 1848 — La ganragione di Osoppo s'apparecchia a capitolare cogli austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Scrivono da Codoipo alla *Patria del Friuli*:

Alle ore 10 di questa mattina si sviluppò improvvisamente un terribile incendio nel grande fabbricato in cui stavano i fienili e lo stallo dei signori Moro. I locali riboccano di fieno, — circa mille quintali. Benché tutto il paese sia accorso sul luogo del disastro ed abbia validamente prestata l'opera propria, pure il fuoco arde tuttora vivissimo (ore 8 pom.) e a stento si può salvare la casa d'abitazione, isolandola. Il danno si fa ascendere a ventimila lire. La causa è ignota.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda cittadina domani dalle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'op. « Franco Cacciatore » | Wober |
| 3. Valzer « Il Fonografo » | Reitmann |
| 4. Scena e Aria nell'op. « Il Giuramento » | Mercadante |
| 5. Cantone dell'op. « Il Trovatore » | Arnhold |
| 6. Polka | N. N. |

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 9 ottobre 1883.

Distretto di Latisana

Abili alla 1 ^a categoria	N. 49
Abili alla 2 ^a categoria	> 11
Abili alla 3 ^a categoria	> 29
Riformati	> 32
Rivedibili	> 53
Dilazionati	> 10
All'Ospitale	> —
Cancellati	> 1
Reintenti	> 9

Totale N. 199

TELEGRAMMI

Zagabria 8 — Si è diffusa la falsa voce che gli stemmi bilingui sarebbero tolti; questa voce causò un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare le vie. La folla si disperse essendo stata informata dell'insussistenza di quella voce. Una parte delle truppe lasciarono il teatro degli ultimi disordini.

Parigi 9 — Il *Gaulois* di stamane ha il seguente telegramma da Berlino: «Ferry ha scritto a Bismarck domandandogli un abboccamento. Esso avrebbe luogo presto, e in esso si tratterebbe la questione del disarmo!»

Parigi 9 — Confermasi la nomina di Campeon a ministro della guerra. Un dispaccio al governatore della Cina da Saigon 9 corrente constata che la situazione nel Tonchino è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari annamiti e alla sotto-commissione dei mandarini del Delta. Numerose defezioni avvengono fra le bandiere nere che sono decimate da epidemia. Sembra che il nemico accenti un movimento di ritirata verso laokai. Soutay è parzialmente sgombrato.

Il colonnello Bichot non incontrò alcun nemico in una ricognizione fino a Day e nel canale delle correnti.

Parigi 9 — Pare certo che l'ambasciata cinese sia fermamente decisa a lasciare Parigi.

Al palazzo dell'ambasciata i preparativi che vi si fanno non lasciano dubbio che si stia disponendo ogni cosa per una prossima partenza.

Carlo Moro garante responsabile.

Collegio -- Convitto

GIOVANNI DA UDINE

UDINE - VIA GORGHI

SCUOLE ELEMENTARI - GINNASIALI - TECNICHE

La soda educazione, l'istruzione paragonata alla governativa, i locali, che, costruiti all'uopo, nulla lasciano a desiderare, l'amena villeggiatura posta sopra un colleidente presso la stazione di Buttrio, a pochi chilometri da Udine, raccomandano specialmente questo collegio alle famiglie.

Alla metà d'ottobre, giusta il calendario governativo, si aprono i corsi scolastici. Fin d'ora si ricevono le iscrizioni per il nuovo anno. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore

D. Giovanni Dal Negro.

Una domanda al Pubblico

A chi prestar più fede, alle pillole del Prof. Malagutti che oltre avere avuto tantissimi di buon successo hanno meritato certificati dai più illustri Medici, e ultimamente quello del cav. comm. G. Brugnoli professore nella Regia Università di Bologna, o a tante ciarlatanerie che a forza di *reclame* vorrebbero farsi credere di molta efficacia, mentre valgono zero?

Si fabbricano alla Farmacia O. Cassarini in Bologna con deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*. — Scatola piccola Cent. 50 — grande L. 1 con sua istruzione.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarmit i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. è quello di usare la *Carta Insetticida Datsinesi* premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE - Via Paolo Sarpi N. 18 - UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICII**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a dito sugli edifici, lavora altresi in argenterie, dorature, fusioni in metalli. Il tutto a prezzi modicissimi.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,-
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,-

Lo speso postale a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Copioso assortimento di libri di devozione semplici e ricchissimi, in madreperla, pelle, metallo, finta tartaruga, finto avorio, da cent. 20 a L. 16 l'uno.

Grande deposito d'immagini di santi in foglio, in gelatina e pizzo ecc.; oleografie, litografie, cromo litografie, - di ricordi per la I. comunione, a prezzi modicissimi.

Gornici di cartone della rinomata fabbrica dei Gornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 per cornici dorate, compresa una bella oleografia. — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici spesse. — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

Quadretti per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 25 la dozzina a cent. 50 l'uno.

Procello di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'uno.

Medaglie d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo — corone da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina — medaglie in gesso a cent. 35 l'uno — crocifissi di varia grandezza, qualità e prezzo.

Tutti i moduli per le fabbriche. — Tutte le aggiunte al Mensale ed al Breviario.

Lapis aluminium d'appendere alla catena dell'orologio — lapis di tutti i prezzi a d'oggi qua l'ora — *gemma* d'acciaio Perury-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — *portapenne* semplici ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — *poggia penne* elegantissimi — *inchiostro* semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — *inchiostro* di china — *calamini* di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca. — *porta libri* per studenti in tela inglese — *righe e righe* in legno con filettatura metallica, nonché con impressione della misura metrica — *squaretti* di legno comuni e fini — *compassi* d'ogni prezzo — *albumi* per disegno e per litografia — *sottomani* di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — *gomma* per lapis ed inchiostro — *colla* liquida per incollare a freddo — *notes* di tela, pelle ecc. — *biglietti* d'augurio in levissima lissima, assortimento — *catene* d'orologio di filo di Scazia negro, elegantissime e comode; disseme — *necessaire* contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — *scatole* di colori per bambini e finissime — *copialettere* — *etichette* gonfiate — *ceravacca* nera per lettere, ed ordinaria per pacchi — *carta* commerciale comune e finissima — *enveloppes* commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — *carta* da lettere finissima in scatole — *carta* con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie, sonetti ecc. — *decalcomanie*, costruzione, utile e dilettevole passatempo per bambini.

Cottellini, temperini, forbici, della rinomata fabbrica di Masengo a prezzi modicissimi.

Massima eterna di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

Fiore di devote preghiere esercizio cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

Messale romano, Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune — Messali per messa da morto.

Sac. Gio. Maria Teloni Un Segreto per il lavoro e l'arte di sempre godere nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ad artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola, Arcivescovo di Udine. Per ciascun volume Cent. 60.

Nuova raccolta di casi che non sono casi. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

La Dottrina Cristiana di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

Calino P. Cesare Considerazioni fatte per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,00.

L'Inferno per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

Appello al Clero per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagena e Canonico Vaticano. Cent. 40.

L'anima Umana. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuillie. Cent. 10.

La vita di Maria Santissima preposta alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

Relazione storica del Pellegrinaggio Nazionale a Roma nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,00.

Orazione laudatoria di Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini per Mons. Pietro Bernardis, letto nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con singolarissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

Il matrimonio cristiano. Operetta morale religiosa di Gian Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

Atti del martirio di S. Bonifacio volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccellieri in filosofia e lettere. C. 50.

Cenni storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

Le congregazioni religiose e i nostri tempi per Nicolò Prodonno. Cent. 30.

La civiltà cattolica nei tempi presenti. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gassdia. L. 3.

Il B. Odorico da Pordenone. Cenni storici e biografici con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

Impressioni d'una gita alla grotta d'Adelsberg. Memorie di Domenico Pagni. Cent. 50.

Risposta confutativa all'autobiografia di Enrico di Campello per Arturo Sterna. L. 1,50.

Storia biblica illustrata ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adornata di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franziosi ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

Tre inni di S. Santità Leone XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1,00.

Leone XIII - Carmina. Edizio altera. Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria, si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perché il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'Istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume rimase tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un capolavoro dell'arte tipografica.

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici. Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va tutta a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquista: quindi 36 poesie del Sommo Pontefice; oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un'unica alla splendida carità di Leone XIII, e un concorso a sostenere un'opera cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo. Il volume legato allo budonista si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI	
da Trieste	ore 9,27 ant. accel.
da Trieste	ore 1,05 pom. om.
da Trieste	ore 8,08 pom. id.
da Trieste	ore 1,11 ant. misto
da Trieste	ore 7,37 ant. diretto
da Trieste	ore 9,54 ant. om.
da Venezia	ore 5,52 pom. accel.
da Venezia	ore 8,28 pom. om.
da Venezia	ore 2,30 ant. misto
da Venezia	ore 4,56 ant. om.
da Venezia	ore 9,08 ant. id.
da Venezia	ore 4,20 pom. id.
da Portoferraio	ore 7,44 pom. id.
da Portoferraio	ore 8,20 pom. diretto
PARTENZE	
per Trieste	ore 7,54 ant. om.
per Trieste	ore 6,04 pom. accel.
per Trieste	ore 8,47 pom. om.
per Trieste	ore 2,50 ant. misto
per Trieste	ore 5,10 ant. om.
per Trieste	ore 9,54 ant. accel.
per Venezia	ore 4,46 pom. om.
per Venezia	ore 8,28 pom. diretto
per Venezia	ore 1,43 ant. misto
per Venezia	ore 6, — ant. om.
per Venezia	ore 7,48 ant. diretto
per Portoferraio	ore 10,35 ant. om.
per Portoferraio	ore 6,25 pom. id.
per Portoferraio	ore 9,05 pom. id.

Udine 1883 - Tip. Patronato

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1,20

Vendesi presso l'Ufficio Annonzi del nostro giornale.

Collaudamento di cent. 50 al spedire franco-vanvera arriva il servizio dei pacchi postali.

Goccio americano

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1,20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

	9 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 8 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare	millim.	761,9	769,8	769,4
Umidità relativa		63	43	74
Stato del cielo		sereno	sereno	sereno
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		—	—	—
velocità chilom.		—	—	—
Termometro centigrado.		13,2	17,5	11,4
Temperatura massima	18,2	Temperatura minima		
» minima	7,3	all'aperto		
		3,8		

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale sgradevole stato, procuratevi la *Polvere dentifricia* di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della *Polvere corallo*, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio Annonzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLENO.

Rivigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie il dolore; l'infiammazione; granulazioni; macchie; e macchie; mette gli umori degli occhi; viscose; siccose; abbaglianti; nuvole; cataratte; gotta serena; ciropa ecc.

Deposito in Udine all'Ufficio Annonzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati d'onore. Dose di 100 litri L. 4, per 60 litri L. 2,30.

Si vende all'Ufficio Annonzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 al spedire si mezzo dei pacchi postali.

HAMON

GUO PERFEZIONATO

Per ottenere un taglio finissimo "basile" stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sasso sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rescio sul legno si terminerà di ripararlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1,75 e 2,25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'Ufficio Annonzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.